

Promozioni. Nel 2008 l'88% dei bandi è riservato ai passaggi di carriera dei docenti

In crisi. Proposte «generose» anche dagli atenei in condizioni più critiche

La corsa

Posti messi a concorso nelle università suddivisi per area di studi - anni 2007 e 2008, prima sessione

Area di studi	Posti messi a concorso			Totale	Area di studi	Posti messi a concorso			Totale
	Ordinario	Associato	Ricercatore			Ordinario	Associato	Ricercatore	
AREA GIURIDICO-POLITICA-ECONOMICA					AREA INGEGNERIA-ARCHITETTURA				
Scienze giuridiche	95	122	373	590	Ingegneria industriale e dell'informazione	76	138	276	490
Scienze politiche e sociali	26	37	163	226	Ingegneria civile ed Architettura	53	79	253	385
Scienze economiche e statistiche	74	119	389	582					
AREA LETTERARIA					AREA SCIENZE				
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	84	109	364	557	Scienze biologiche	38	72	233	343
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	55	94	367	516	Scienze matematiche e inform.	31	55	137	223
					Scienze chimiche, fisiche e della terra	75	112	256	443
					Scienze mediche	92	161	411	664
					Scienze agrarie e veterinarie	31	52	118	201

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Mur

Professori senza cattedra

Le università potranno coprire solo l'8% dei posti messi a concorso

Gianni Trovati

«Il candidato presenta una preparazione scientifica di elevata qualità e con un buon livello di originalità», spiega lo stile burocratico delle valutazioni nei concorsi universitari. «Ma la cattedra può scordarsela» aggiunge, con il linguaggio più brutale dei numeri, la realtà dell'università italiana. Che all'appuntamento con il blocco del turn-over introdotto dalla manovra d'estate arriva obesa di vincitori di concorsi, in cerca di un posto che l'accademia non può offrire. I numeri, appunto, non ammettono repliche, e spiegano che l'anno prossimo le università potranno sostituire solo il 20% del personale che va in pensione. In pratica, vista la massa di concorsi effettuati dagli atenei nel 2007 e nella prima sessione del 2008, solo 8 posti ogni 100 si tradurranno in una cattedra reale: senza contare il sistema della doppia idoneità, cioè la possibilità di creare due vincitori per ogni posto da professore bandito, che se seguita diffusamente (com'è accaduto fino ad ora) abbasserà le già risicate chance di tradurre in carriera la vittoria già ottenuta sul campo. «In queste condizioni - conferma Enrico Decleva, presidente della Conferenza dei rettori - non si sa come i concorsi possano dare luogo a una presa di servizio».

Alla base del problema c'è la tagliola del blocco del turn over, arri-

vata con la manovra di fine giugno, che ha ridotto a un quinto le possibilità per gli atenei di aprire le porte a nuovi ingressi. Mai conti dell'Accademia navigano in acque agitate ormai da tempo, anche se i ripetuti allarmi sulla sostenibilità dei bilanci non sembrano aver attenuato la bulimia concorsuale: tra il 2007 e la prima metà del 2008 sono stati messi in palio 5.204 posti. L'anno prossimo, stimando gli esodi in base alle uscite 2007 (aumentate del 25% per il progressivo esaurimento del

L'INGORGO

Nonostante i conti in difficoltà sono state bandite oltre 5.200 posizioni, ma dopo la manovra saranno possibili 400 assunzioni

"fuori-ruolo", che ora si è ridotto a due anni), le università potranno offrire poco meno di 400 posti. L'8% di quelli banditi, e la percentuale si dimezza al 4% guardando solo al panorama degli atenei non statali. L'ondata dei concorsi si è prodotta anche in atenei con i conti già in forte emergenza, come accade ad esempio a Cassino e L'Aquila. Entrambi gli atenei viaggiano hanno già oggi spese di personale intorno alla soglia massima del 90% sul fondo ordinario, ma han-

no creato una quarantina di nuovi posti "fantasma" a testa. Ci sono poi casi di piccoli atenei, come Enna, che in un anno e mezzo ha messo a bando 74 posti, senza nessuno spazio per accoglierli.

Nella massa dei posti promessi dai concorsi, 3.327 sono nuovi ingressi di ricercatore (quasi tutti nelle sessioni del 2007, anche grazie agli incentivi disposti dall'allora ministro Fabio Mussi) e 1.877 promozioni ad associato o ordinario: queste ultime rappresentano l'88% dei bandi 2008, valgono come nuove assunzioni e la loro prevalenza rischia di chiudere a lungo l'accesso di ricercatori.

Una parte marginale di questi concorsi si è già trasformata in un posto, sfuggendo in extremis alla stretta del Dl 112, ma all'appello manca ancora tutta la seconda sessione 2008, che si svilupperà nei prossimi mesi (e promette di essere meno pletorica delle precedenti, anche per il tramonto della possibilità di creare i doppi idonei). «La razionalità - spiega Decleva - avrebbe imposto di bandire i concorsi solo dopo la riforma del sistema, invece siamo andati avanti per troppo tempo con una riforma inapplicabile». Ora la riforma dei concorsi torna sul tavolo, e per il presidente della Crui è l'occasione per ridiscutere tutto: «Si può determinare un largo accordo su un sistema in due fasi: la valutazione nazionale della qualità

scientifico, che garantisce maggiore trasparenza, e una selezione locale in base alle scelte autonome degli atenei. In questo quadro, che riguarda anche la strategia sugli ordinamenti accademici, occorre però recuperare le risorse tagliate, altrimenti il sistema si blocca e qualsiasi riforma è lettera morta».

Anche l'università, insomma, si accoda a quanti chiedono di rivedere i termini della manovra d'estate, finora difesi a spada tratta dal ministero dell'Economia. Nell'attesa, comunque, ogni ateneo deve prepararsi agli effetti dell'ingorgo di aspiranti a cattedre che non ci sono. In qualche caso, come Cagliari, Parma, Trieste o Pisa, il numero dei concorsi in rapporto alle uscite si è tenuto basso, e il problema appare più contenuto. Ma in più di 40 atenei statali, e in tutte le non statali, il rapporto fra posti disponibili e vincitori di concorso è sotto il 10% e promette scintille. Senza contare che la «regola del 20%» abbraccia tutti, compresi i tecnici e gli amministrativi, che vedono circa 2 mila pensionamenti all'anno e rappresentano quasi il 30% delle spese per il personale, con picchi intorno al 45% allo Iusm di Roma, alla Seconda università di Napoli e a Palermo. Con la stessa regola per tutti, ciò che si toglie ai docenti va ai tecnici, e viceversa, e in molti atenei un braccio di ferro fra le due categorie appare più che probabile.

ANALISI

Sono le ultime battute di una storia ingloriosa

di **Alessandro Schiesaro**

Le dinamiche del reclutamento e della progressione di carriera dei docenti universitari vivono da tempo in una situazione complessa, segnata da due riforme, entrambe a diverso titolo radicali, che risalgono al decennio scorso.

Fino agli inizi degli anni 90 l'organico delle singole università, e del sistema universitario del suo complesso, era determinato ed allocato centralmente, settore disciplinare per settore disciplinare e fascia per fascia. I concorsi per associato ed ordinario erano indetti dal ministero a scadenze irregolari e comunque diradate (4 o 5 anni), e le dinamiche di costo risultavano ragionevolmente prevedibili, oltre che controllate da Roma. Con la riforma del sistema di finanziamento degli atenei varata nel 1993, un corollario essenziale

dell'autonomia, la dotazione di personale venne attribuita direttamente alle università, che all'interno di una cifra complessiva di finanziamento ordinario annuale garantito dal ministero potevano allocare le risorse come meglio credevano, anche trasferendole tra capitoli di spesa diversi.

Nel 1998, poi, la riforma dei concorsi decretò la fine delle infrequenti tornate nazionali, sostituite da concorsi banditi direttamente dai singoli atenei, a seconda delle disponibilità di bilancio, in più sessioni annuali. Ma la novità principale della ri-

FINE ANNUNCIATA

Destinato al tramonto un sistema fondato sul differimento dei costi che non ha aperto spazi per i giovani

forma era rappresentata dal meccanismo dell'idoneità multipla, per qualche anno tripla, poi doppia, infine (brevemente) singola: a conclusione di ogni concorso, infatti, la commissione non individuava un vincitore, ma appunto degli idonei, che potevano essere chiamati da qualunque università e non solo da quella che aveva bandito il posto. Poiché in oltre il 95% dei casi risultava incluso tra gli idonei un docente interno all'ateneo, che veniva poi chiamato nel ruolo superiore senza cambiare sede, si era di fatto venuto a creare un meccanismo non per reclutare docenti, ma per promuoverli: operazione del tutto legittima, e infatti prevista pacificamente in altri sistemi universitari, ma possibile in Italia solo attraverso un contorto utilizzo dello strumento concorsuale.

I due fenomeni appena descritti, l'autonomizzazione dei

bilanci da un lato e i nuovi concorsi "multipli" dall'altro, hanno comportato un'alterazione radicale del complesso del corpo docente, che nel periodo 1998-2006 è cresciuto in cifra assoluta di circa il 26%, con picchi oltre il 30% in settori come le scienze giuridiche e sociali, e si è soprattutto rafforzato nella fascia degli ordinari, il cui numero è cresciuto di oltre il 40%, fino a costituire un terzo dei 62 mila docenti universitari.

Assistiamo oggi dunque alle ultime battute di una storia nel complesso ingloriosa che si è avviata dieci anni fa. Rapidamente screditati, i concorsi normati dalla legge Berlinguer sono stati aboliti dalla legge Moratti del 2005, ma riesumati per una sola volta, anzi due, nel 2008, e non sarà più possibile bandirli dopo il 30 novembre. Non saranno

rimpianti, o almeno non dovrebbero esserlo. Il meccanismo dell'idoneità multipla ha spesso comportato la deresponsabilizzazione delle commissioni, che invece di dover scegliere un vincitore si limitavano a indicare una rosa di papabili, operazione in cui è assai più difficile impedire che vengano dichiarati idonei anche candidati di dubbio valore. E la possibilità di chiamata anche da parte di università che non avevano bandito alcun posto ha fatto sì che migliaia di cattedre di I e II fascia siano state assegnate senza mai venir messe a bando.

I numeri relativi ai concorsi appena avviati accentuano un quadro già di per sé preoccupante. Anche prima della riduzione del turn-over decretata dalla manovra estiva l'assegnazione di 3.700 idoneità era indice di un ottimismo eccessivo nella capacità degli atenei di assorbire i nuovi costi; costi differiti, poiché i docenti promossi incidono seriamente sui bilanci solo tre anni dopo la nomina, ma certi e facilmente quantificabili, poiché ogni avanzamento di fascia comporta a regime un aumento della retribuzione di circa il 30%. Ma stupisce anche che a fronte di numeri a quattro cifre per concorsi da associato e ordinario siano solo 200 i posti di ricercatore messi a bando finora. Si dirà che i concorsi di I e II fascia erano stati bloccati per due anni, perché la Legge Moratti non era mai stata dotata dei necessari regolamenti attuativi; eppure la sproporzione fra le due cifre non lascia tranquilli sulla reale determinazione a ringiovanire il corpo docente e ad aprire spazi per i giovani studiosi.

LE REGOLE**Il blocco**

■ Dal 2009 le Università potranno assumere solo entro i limiti del 20% delle uscite dell'anno precedente. La regola del 20% si applica sia in termini di spesa sia in termini di teste, e vale per i professori ma anche per il personale tecnico amministrativo

Il «doppio idoneo»

■ Tutte le sessioni di concorso esaminate permettevano, nei bandi relativi a professori associati e ordinari, di creare due «idonei» per ogni posto bandito. Il secondo idoneo ha così la possibilità di essere chiamato da qualsiasi ateneo nel nuovo ruolo conseguente alla promozione ottenuta nel concorso. Questa possibilità è stata esclusa a partire dalla seconda sessione del 2008, che è appena cominciata e si deve concludere entro il 30 novembre

Assunzioni e promozioni

■ La promozione da ricercatore ad associato, o da associato a ordinario, nel sistema attuale ha lo stesso valore di un'assunzione

Entrate e uscite

I posti di ruolo banditi e quelli disponibili nelle università italiane

POSTI BANDITI**

	Uscite 2008*	Ordinario	Associato	Ricercatore	Totale	Uscite	Posti disponibili	% posti disponibili su banditi
ATENEI STATALI								
Bari	48	3	8	58	69	38	10	14
Bari Politecnico	8	4	12	6	22	6	2	7
Benevento	1	1	3	17	21	1	0	1
Bergamo	5	6	10	29	45	4	1	2
Bologna	105	11	46	124	181	84	21	12
Brescia	5	0	2	22	24	4	1	4
Cagliari	61	0	0	17	17	49	12	72
Calabria	10	12	27	63	102	8	2	2
Camerino	10	1	5	21	27	8	2	7
Campobasso	0	12	3	8	23	0	0	0
Cassino	4	6	16	18	40	3	1	2
Catania	63	20	28	85	133	50	13	9
Catanzaro	5	16	26	39	81	4	1	1
Chieti-Pescara	9	36	35	70	141	7	2	1
Ferrara	18	2	9	39	50	14	4	7
Firenze	114	0	0	48	48	91	23	47
Foggia	1	11	9	35	55	1	0	0
Genova	93	1	2	51	54	74	19	34
L'Aquila	8	2	2	37	41	6	2	4
Lecce	9	13	30	32	75	7	2	2
Macerata	5	14	21	62	97	4	1	1
Mediterranea di R. Calabria	6	8	4	18	30	5	1	4
Messina	39	10	27	82	119	31	8	7
Milano	81	15	57	56	128	65	16	13
Milano Bicocca	16	16	21	72	109	13	3	3
Milano Politecnico	25	30	64	152	246	20	5	2
Modena e R. Emilia	29	25	23	44	92	23	6	6
Napoli Federico II	88	13	21	60	94	70	18	19
Napoli L'Orientale	11	0	0	14	14	9	2	16
Napoli Parthenope	3	17	18	62	97	2	1	1
Napoli II Università	28	5	11	89	105	22	6	5
Padova	86	39	43	77	159	69	17	11
Palermo	80	13	24	150	187	64	16	9
Parma	48	0	0	17	17	38	10	56
Pavia	59	14	10	55	79	47	12	15
Perugia	61	10	33	98	141	49	12	9
Perugia Stranieri	0	5	3	2	10	0	0	0
Piemonte Orientale	3	8	8	28	44	2	1	1
Pisa	81	1	0	33	34	65	16	48
Politecnica Marche	5	11	26	31	68	4	1	1
Potenza	5	3	10	28	41	4	1	2
Roma Foro Italico	0	0	0	4	4	0	0	0
Roma La Sapienza	193	19	29	227	275	154	39	14
Roma Tor Vergata	24	18	26	136	180	19	5	3
Roma Tre	30	43	57	77	177	24	6	3
Salerno	18	16	31	67	114	14	4	3
Sassari	24	16	23	27	66	19	5	7

Siena	38	0	1	46	94	30	8	8
Siena Stranieri	0	2	1	5	8	0	0	0
Teramo	4	6	15	12	33	3	1	2
Torino	93	35	38	110	183	74	19	10
Torino Politecnico	29	35	46	28	109	23	6	5
Trento	8	6	22	33	61	6	2	2
Trieste	41	0	0	15	15	33	8	55
Udine	16	2	1	59	62	13	3	5
Urbino	10	0	0	6	6	8	2	33
Varese Insubria	4	0	0	12	12	3	1	6
Venezia	21	1	3	18	22	17	4	19
Venezia Iuav	10	0	1	15	16	8	2	13
Verona	29	18	15	45	78	23	6	7
Viterbo	10	4	2	7	16	8	2	13
Totale	1.930	635	1.008	2.998	4.641	1.544	386	8
ATENEI NON STATALI								
Aosta	0	2	7	5	14	0	0	0
Bari Lum	0	11	6	2	19	0	0	0
Bolzano	1	10	15	18	43	1	0	1
Bra Scienze gastronomiche	0	1	3	3	7	0	0	0
Castellanza Liuc	0	1	2	4	7	0	0	0
Cattolica	39	8	19	62	89	31	8	9
E Campus	0	6	4	22	32	0	0	0
Enna	0	12	14	48	74	0	0	0
Giustino Fortunato	0	1	0	8	9	0	0	0
Iulm	3	0	4	9	13	2	1	4
Marconi	0	17	15	6	38	0	0	0
Mercatorum	0		2	1	3	0	0	0
Milano Bocconi	4	2	18		20	3	1	4
Milano San Raffaele	4	2	2	5	9	3	1	8
Napoli Suor Orsola	0	4	7	11	22	0	0	0
Nettuno	0	1		22	23	0	0	0
Pegaso	0	4	2	7	13	0	0	0
Reggio Calabria Stranieri	0	0	2	0	2	0	0	0
Roma Campus Bio Medico	0	4	4	7	15	0	0	0
Roma Europea	0	4	6	21	31	0	0	0
Roma Lumsa	3	0	5	7	12	2	1	4
Roma San Pio V	1	2	0	12	14	1	0	2
Tel.m.a.	0	0	0	16	16	0	0	0
Unisu	0	2	3	31	36	0	0	0
Unitel	0	0	0	2	2	0	0	0
Totale	54	94	140	329	563	43	11	2
Tot. complessivo	1.984	729	1.148	3.327	5.204	1.587	397	8

* Stima effettuata in base ai dati 2007; ** nel 2007 e nella prima sessione 2008

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Mur